Anno IX — Mercordì 18 Marzo 1874 — N. 66

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 17 marzo

La *Presse* ci reca alcune rivelazioni sui disegni del gabinetto francese e sul modo con cui intende di dare al Governo dei sette anni un regolare assetto. Il Ministero non presenterà direttamente alle Camere il progetto della legge costituzionale da esso preparato; sarà prima sottoposto alla Commisssione dei Trenta, e questa, d'accordo coi membri del Governo, lo passerà colle sue osservazioni all'assemblea. Opinano i ministri che la creazione ed istituzione d'una Camera di senatori, destinata in certo modo a controbilanciare la Camera dei deputati, dovrebbe essere la base dell'ordinamento del settennato. Col concorso di questa Camera il presidente della Repubblica si assicurerebbe il diritto, quando lo ravvisasse necessario, di sciogliere la Camera dei deputati. Dato il caso che il maresciallo di Mac-Mahon venisse a morire prima della fine dei sette anni, il presidente eletto della Camera dei senatori occuperebbe di pieno diritto il suo posto come presidente della Repubblica. Bisogna per altro notare che questi progetti, i quali nel punto in cui scriviamo si stanno elaborando, si risentono assai dell'ultima vittoria del governo e della caduta definitiva del tentativo di coalizione dei centri. In quanto alla legge elettorale presentata dal signor Batbie, essa non contenta nessuno. Il Governo chiederà delle modificazioni, e la maggioranza stessa non la accetta che con correzioni. Il punto principale è quello del domicilio: è nelle restrizioni severe adottate che si cerca il famoso *rimedio* per moralizzare il suffragio universale. Queste, e l'aver portata l'età elettorale dai 21 ai 25 anni, si calcola che levino il diritto dell'urna a circa tre milioni di cittadini.

Non pare che il pellegrinaggio a Chislehurst (ora il principe imperiale espose jeri nettamente il programma bonapartista, come può vedersi dal suo discorso che pubblichiamo più avanti, fra i telegrammi) sia stato tanto numeroso come si aspettava. È vero che in questi casi più della quantità vale la qualità delle persone. A diminuire il numero di coloro che si recarono in Inghilterra avranno certamente contribuito gli ostacoli frapposti dal governo francese. Nè i militari, nè gli impiegati hanno osato compiere un atto che, interpretato come una dimostrazione politica, avrebbe potuto essere cagione per loro di gravi conseguenze. Del resto, nessuno può muovere rimprovero al governo francese se non ha permesso ai militari e agli impiegati di prender parte ad una dimostrazione che, a ragione o a torto, poteva parere un atto ostile al settennato. Nè i bonapartisti ardiscono lagnarsene. Soltanto chiedono che non si adoperi una diversa misura per coloro che fanno atto di devozione agli Orléans od allo Chambord.

Il Parlamento inglese non ha ancora potuto intraprendere i suoi lavori e non lo potrà seriamente se non dopo le vacanze pasquali. Dal 5 marzo, giorno dell'apertura, in poi esso d'altro non si occupò che della verifica dei poteri. Intanto furono convocati i collegi elettorali, a cui appartengono i membri del nuovo ministero che fanno parte della Camera dei Comuni, perchè una barocca disposizione degli statuti inglesi, copiata poi dalle costituzioni degli altri paesi, vuole che un deputato innalzato al governo si sottoponga nuovamente alla prova dell'urna. Le rielezioni saranno però compiute entro questa settimana ed il ministero potrà presentarsi ufficialmente alle Camere e si potrà così anche leggere il discorso d'apertura. Ciò avverrà il 19 marzo. Sembra che la lettura sarà fatta della regina Vittoria in persona, cosa che avvenne assai di rado, dopo che la Regina ebbe a piangere la morte dello sposo.

Una notizia che a prima vista farà qualche senso, ma che in ultima analisi è una cosa naturale nell'attuale stato della Germania, dice un corrispondente da Monaco, è questa: che tutti gli inviati tedeschi, s'intende meno gli Austriaci, accreditati presso le varie Corti dell'Impero, Monaco, Berlino, Dresda, Stoccarda, Baden, Darmstadt, da qui innanzi non *dovranno più considerarsi come rappresentanti d'uno Stato estero, ma solo come rappresentanti, o, per meglio dire, come impiegati in missione nell'interno dello Stato.* Laonde, da qui innanzi, perderanno tutte le prerogative a cui ha diritto un rappresentante estero. I rappresentanti adunque, che si trovano ora a Monaco, della Prussia, del Wirtemberg, della Sassonia, del Baden, ecc., e viceversa, per l'avvenire saranno considerati semplici impiegati superiori tedeschi, non rappresentanti d'un Governo estero, e come tali non avranno più diritto all'esenzione dai dazii, all'inviolabilità personale, all'inviolabilità del domicilio, ecc. Saranno insomma trattati come tutti gli altri cittadini del regno.

A Pest si ritiene oramai impossibile la formazione d'un gabinetto di coalizione, dacchè Tisza, per farne parte, vorrebbe essere autorizzato a introdurre dei cambiamenti nel compromesso del 1867. Lonyay, in uno scritto ad Andrassy, accentua la necessità di mantenere il componimento nella sua integrità; e non pare difatti che ci sia alcuna disposizione a cedere al desiderio di Tisza, mettendo in discussione la base fondamentale dell'accordo austro-ungherese.

Il bombardamento di Bilbao continua sempre, ma con lentezza, poichè vengono lanciate contro quella città soltanto un centinaio di bombe al giorno. Serrano fa sempre mostra di soccorrere la capitale della Biscaglia, ma continua a restare inattivo.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE
E LE STRADE PROVINCIALI

Il Consiglio Provinciale sta per radunarsi, ed avrà da trattare importanti interessi, tra i quali il problema delle *strade provinciali*, che domanda una pronta soluzione in senso conciliativo, anche perchè oramai non si potrebbe fare altrimenti.

Noi non vogliamo tornare sul passato, per cercare chi possa avere più o meno parte nella colpa comune di aver creato contrasti laddove era savia cosa il procedere tutti d'accordo. Ammettiamo che una parte di questa colpa, se non nell'intenzione nel fatto, l'abbiamo tutti, noi compresi. Erano forse umori vecchi che rimanevano nel sangue, come diceva Massimo d'Azeglio, che al primo soffio di libertà si fecero vivaci e germogliarono; ma poi, se qualcheduno non li nutre apposta, per il matto gusto di sentirsi prudere la pelle, come accade di chi abbia il morbillo, presto si disseccano. Dobbiamo ammettere anzi che quella vegetazione espulsiva sia stata, come dicono, tanta salute.

Su questa, come su tante altre cose si ha conteso; ma ora conoscono tutti che è tempo di finirla, onde pensare tutti assieme all'utile di una Provincia, nella quale c'è qualcosa da fare per tutti a vantaggio comune.

Noi adunque vogliamo considerare come non avvenuto tutto quello che fu causa delle nostre contese tra noi e col Governo, sia per queste strade, sia per altri vitali interessi.

Noi abbiamo tutti bisogno l'uno dell'altro; ed ajutandoci vicendevolmente potremo metterci su quella via di progressi economici, dove potremo chiamare ad assumere la parte sua anche il Governo nazionale, a cui deve premere assai di assecondare l'attività produttiva di questa regione estrema nella quale l'Italia si riconosce alquanto debole ed indifesa, ed ha bisogno di rafforzarsi mediante l'utile lavoro degli operosi ed intelligenti suoi abitanti.

Sì, se noi facciamo la parte nostra, se ci mostriamo tutti compatti, se lavoriamo, se consideriamo come un interesse provinciale quello di ogni parte della Provincia, vedrà anche il Governo nazionale quanto interesse ha esso pure a completare il nostro sistema di ferrovie, ad ajutarci nei nostri progetti d'irrigazione dalle due parti del Tagliamento, a compiere i ponti e la sistemazione di questo e degli altri fiumi e torrenti e certi lavori di porti e quelle stesse strade carniche, come sembra disposto a fare, e como consigliarono quegli undici Deputati, che furono nello scorso gennajo chiamati a consulta dalla nostra Deputazione provinciale, appunto per farla finita con tale quistione.

Invece di sentirsene aggravata, al punto in cui siamo presentemente la Provincia sarà, come tale, scaricata di una parte non lieve della spesa, se trattando amichevolmente col Governo, come quel consesso, presieduto dall'egregio magistrato che ora presiede al nostro paese, consigliava, giungeremo a dividere la spesa tra i tre enti Governo, Provincia e Comuni più direttamente interessati ed a ripartire i lavori della Carnia in quel tempo che è necessario. Alla fine una popolazione di circa 50,000 abitanti, operosa, necessitata a provvedersi sui nostri mercati di tante cose, colle quali scambia i suoi prodotti, merita molti riguardi e di non essere trattata da figliastra.

La importanza della Carnia, e per conseguenza delle sue strade, sarà fatta maggiore per tutta la pianura, quando essa si trovi accostata a noi dalla ferrovia pontebbana, quando sia aperto da quella parte un varco al Cadore per ricongiungersi a noi forse più che commercialmente, quando possedendo l'irrigazione sulla landa delle Celline e sull'agro udinese, potremo darci all'industria del caseificio in quelle cascine, per le quali alleverebbe la montagna le giovenche da latte, quando infine bonificando le terre basse acquisteremo un nuovo territorio coltivabile.

Il destino del Friuli è o di essere eternamente povero ed inetto a mantenere nella agiatezza una popolazione sempre crescente, oppure di far lavorare la natura mediante le acque ad accrescere la fertilità del suolo, e di giovarsi di esse per le nuove industrie, alle quali la laboriosa stirpe friulana si sente bene disposta.

Noi non possiamo a meno, stante la natura e la configurazione del nostro paese, di considerarci come un *Consorzio economico*, nel quale tutti gl'interessi sono tra loro collegati. Non tutto quello che considereremmo e sarebbe a tutti utile di fare, si potrà in un giorno, nè in pochi anni. Ma facendo un po' alla volta le cose più necessarie e più proficue sentiremo accrescersi le nostre forze e vedremo di possedere più mezzi che non credevamo per accelerare l'opera nostra.

Crediamo quindi, che tutti i Consiglieri provinciali verranno questa volta con disposizioni d'animo le più conciliative, le più saggie, le più pronte ad operare; poichè così oramai lo comanda la pubblica opinione, la quale non approverebbe quelli che, invece di unirsi per il bene di tutti, contendessero per il solo funesto inevitabile risultato di produrre il danno comune.

Frattanto comincieranno finalmente i lavori della pontebbana e daranno un po' di moto al paese, i nuovi ponti costruiti sulla Torre, sulla Malina e sul Tagliamento invoglieranno a fare anche gli altri che mancano, si vedrà l'urgenza di lavorare per impedire qualche guajo sulle due sponde del Tagliamento, acquisterà un nuovo slancio quel movimento industriale, che è già cominciato, formeremo al di qua ed al di là la scuola dell'irrigazione e tutto il paese imparerà a fare da sè, l'industria agraria farà nuovi progressi, e la nostra gioventù meglio istruita nella vita pratica e nelle professioni produttive troverà in che occuparsi utilmente.

Così cominceremo anche noi a godere i frutti della libertà, e faremo vedere all'Italia, che siamo i degni suoi figli e che a' suoi confini la rappresentiamo per bene e costituiamo una delle più valide difese della nazionalità e civiltà italiana.

P. V.

Riforme nella Giuria ed alla procedura nei giudizj avanti la Corte d'Assise.

II.

Un Deputato veneto, l'onorevole Righi, fu il primo a prendere la parola contro il Progetto

---

APPENDICE

GIARDINI FREBELLIANI

§

La minestra *)

Abbenchè la questione della minestra sia del tutto indipendente dal sistema di Fröbel, che può essere applicato, come dimostrammo, anche agli Asili d'infanzia, dove, oltre alla custodia, i bambini ricevono qualche alimento, ciò non pertanto non sarà fuori di luogo il farne cenno. Per la nostra provincia codesta è questione risoluta, poichè, nè gli eccitamenti col mezzo della stampa e degli ispettori scolastici, nè i premi di 500 e poscia di 1000 lire dal fondo lasciato dal Re, replicatamente offerti dal 1866 in qua, valsero a farne sorgere più che due, uno a Mortegliano che ebbe corta vita, e l'altro a Pordenone che tutt'ora prospera a merito delle infaticabili cure del cav. Vendramino Candiani. In poche parole, mentre appo noi tutte le istituzioni educative hanno preso spontaneo incremento colla libertà, questa sola ha mostrato di non attecchire.

La considerazione dell'annua spesa avrà avuto parte senza dubbio a questo insuccesso; ma il buon senso pratico, di cui laddiomercè non c'è difetto nel nostro paese, può forse avervi contribuito pur esso. Se gli asili avessero corrisposto in tutto e per tutto agli intendimenti altamente filantropici che li ispirarono, gli eccitamenti non sarebbero rimasti senza effetto, poichè le buone idee, notiamolo a conforto, non hanno mai mancato di appoggio e di benefattori nel nostro paese.

Ma l'elargizione che si fa all'asilo, abbenchè si presenti come una beneficenza lodevolissima, non manca di conseguenze dannose. Anzi la moderna civiltà, senza lasciarsi vincere dalle apparenze e affrontando intrepida l'impopolarità, ha posto a dirittura la questione se sia meglio il dare o il non dare questa minestra gratuita ai bambini, ed ha deciso che in generale sia meglio non darla, e ciò per le seguenti considerazioni. L'alimento, che il bambino riceve dall'asilo dispensa i genitori dall'obbligo di mantenere i propri figli, anzi scema d'assai il sentimento di quest'obbligo, favorendo in pari tempo l'imprevidenza. Le idee della prima infanzia lasciano una traccia per tutta la vita, e i bambini nudriti dall'asilo crescono nella persuasione che la società debba mantenere i poveri, ciò che ingenera in essi la disposizione a vivere di elemosina, piuttosto che a procacciarsi una onorata esistenza col lavoro. Egli è perciò, che, nonostante la generosità del pensiero che diede vita agli asili, questi degenerarono non rare volte in veri semenzai di accattoni. Non parliamo di certi asili, dove per la smania di accogliere gran quantità di bambini e far vedere così il gran bene che si fa, si divide fra molti una minestra insufficiente e poco nutritiva, che solleva bensì i genitori dal pensiero di mantenerli, ma non compensa nemmeno il danno nella salute che deriva ai bambini dal vivere agglomerati in una sala insufficiente, e incastonati sui banchi di una scuola anticipata la gran parte della giornata, e, per dirla schietta, è pagata con tante glandule scrofolose, il cui sviluppo ed incremento dalla mancanza d'aria e di moto sono fatalmente favoriti.

Citiamo un esempio molto significante ed autorevole. Nella sala d'infanzia della *Citè ouvriere* di Milhouse nell'Alsazia, paese che abbonda di operai e che può considerarsi un podere modello della civiltà per le istituzioni popolari cui seppe dar vita, non solo i bambini non ricevono alimento alcuno, ma si rimandano alle loro case all'ora del pranzo, piuttostochè permettere che la loro refezione si faccia nell'asilo, precisamente perchè si ritiene di grande utilità morale che rimangano quell'ora in compagnia dei loro genitori. Ciò è possibile colà, perchè la Città operaia è un complesso di ottocento casette aggruppate a quattro a quattro ciascuna indipendente e con rispettiva corticella ed orto, e la sala d'asilo rimane fra queste abitazioni.

Abbiamo voluto toccare la questione della minestra perchè, sebbene indipendente dal sistema frebelliano, pure ha riferimento al nostro tema. Con ciò non abbiamo inteso nè di attentare all'uso dove esiste, nè di sviare intenzioni benefiche. Si verificano pur troppo a quando a quando dei casi di epidemie, di fanciulli abbandonati per disastri improvvisi, nei quali il nutrimento dell'asilo può considerarsi una vera provvidenza. Così ebbe vita qui in Udine l'Istituto di mons. Tomadini tanto benemerito. Di regola però, non v'ha dubbio, è preferibile che i bambini siano mantenuti dai genitori, e sarà bene l'aver ricordato, anche in questa circostanza, come la beneficenza non è sempre opportuna e profittevole, nè lo è punto quando riesce a favorire l'imprevidenza, a allontanare l'uomo dal lavoro, e a indurre in esso quella degradazione morale che gli fa preferire il vivere di elemosina a peso de' suoi simili al procacciarsi onoratamente il pane co' suoi sudori.

Concludendo. Il metodo educativo di Fröbel può applicarsi con vantaggio agli asili. Nulla osta che un Giardino, istituto di sua natura semplicemente educativo, possa elargire ai bambini poveri la minestra, o qualche altro alimento o medicina *), funzionando così anche da istituto di beneficenza, ciò che è estraneo ma non in contraddizione al suo programma. La spesa in tal caso si eleva di molto, riesce più difficile l'assimilare nel Giardino i bambini delle diverse classi sociali, e sono a evitarsi gli inconvenienti cui abbiamo accennato; però la è questione di mezzi e di prudenza.

*) Vedi n. 29, 3 febbraio, 43, 29 febbraio; 58, 9 marzo.

*) In qualche asilo si somministra ai bambini poveri, che ne hanno bisogno, l'olio di fegato di merluzzo.

di Legge: » pel suo discorso, udito con molta attenzione della Camera, meritò le congratulazioni di parecchi Colleghi. Alle quali uniamo le nostre, tornando a noi gradito ogni segno di operosità della Deputazione veneta. Ma niuno pensi che (avendo il Righi parlato contro il Progetto) abbia egli inteso ad abbattere il sistema della Giuria. Per contrario, il suo discorso ebbe di mira più larghe e liberali riforme a guarentigia di un' istituzione che giudicò, come la giudichiamo noi, conforme all' indole dei Popoli civili.

L' onorevole Righi, conscio come l'opinione pubblica di parecchie colpe e di non pochi difetti accusi la Giuria, avrebbe voluto che il Ministro e la Commissione si fossero adoperati per apportarle modificazioni radicali. E queste non ravvisando egli nel Progetto, imprese a combatterlo, conchiudendo essere i proposti provvedimenti impari al bisogno, e prevedendo che per essi l' istituto della Giuria non perverrebbe a mutare in favorevole l' ora nemica opinione di molti. Per giungere alla quale conseguenza l' onorevole Righi esaminò partitamente i due ordini di proposte, diretto il primo a rialzare il livello intellettuale e morale dei Giurati, ed il secondo a conseguire che il verodetto risponda alla verità ed alle risultanze dei processi più di quanto sinora ebbesi a rilevare. E se dichiarò di accettare le categorie da cui si dovranno ricavare i Giurati, disse non ritenere che in pratica codesta innovazione abbia a dare effetti supremamente benefici; ma, riguardo ad altre modificazioni, la sua critica fu minuta, particolareggiata, e vigorosa per acutezza e profondità d' indagini intorno la nostra cronaca giudiziaria.

Con identico intendimeno parlò l' onorevole Guala, il quale (reputando disdicevole che l' Italia, venuta ultima nel concerto delle Nazioni libere, abbia ad abolire la Giuria) espresse il desiderio di più ampie riforme nella procedura penale, e censurò il formalismo di molte disposizioni del Codice e alcune norme dell' attuale procedimento davanti la Corte d' Assise. Ed in codesto concetto ebbe a ragionare anche l' onorevole Varè, Deputato di Palmanuova, il quale dopo aver protestato contro le invettive di certi gazzettieri a disdoro della Giuria, accennò come molte risposte men che logiche e giuste de' Giurati sieno da attribuirsi, più che ad altro, a quesiti mal formulati, e come, sebbene col presente Progetto provedasi in parte ai lamentati difetti, molte lacune rimangono.

Se non che, nella discussione generale, l' oppositore più energico contro il Progetto si fu l' onorevole Puccini che nella tornata del 12 marzo presentò il seguente ordine del giorno tendente a sospendere la discussione. « La Camera, visto che i giurati non hanno dato tra noi i risultati richiesti dagli interessi della giustizia, che sono pur quelli della società, invita l'onor. Guardasigilli a presentare un progetto di legge che, nella nostra legislazione penale, introduca una riforma anche più radicale di quella cui tendono le modificazioni ora proposte, e passa all' ordine del giorno. » E questo ordine del giorno venne svolto dall' Oratore con quell' accento di convinzione profonda che, anche non essendo divisa dall' uditorio, lo invita ad apprezzare l' ingegno e l' onestà dell' avversario. Difatti l' onorevole Puccini, nell' atto di chiedere *una riforma più radicale*, disse essere universale il lamento della coscienza pubblica in Italia contro il modo con cui funziona la Giuria; negò essere la Giuria una scuola di educazione pubblica; disse illusoria la distinzione tra il *fatto* e il *diritto*; notò le differenze esistenti fra le funzioni de' Giurati in Italia e nell' Inghilterra; svolse considerazioni e citò esempj per provare l' indipendenza della magistratura, e conchiuse dichiarando di avere in cotal modo parlato *per adempiere al dovere della propria coscienza di dire la verità.*

Manco aspro nelle censure contro l' efficacia della Giuria, l' onorevole Nanni surse nella tornata del 14 marzo a combattere il Progetto di Legge, svolgendo il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenendo che le modifiche proposte col presente Progetto alla istituzione dei giurati non conducano a migliorare la istituzione medesima, invita il ministro guardasigilli a presentare un novello progetto informato a principii più larghi ed a maggior fede nella istituzione. » E dalle parole dell' onorevole Nanni, applaudite dalla Sinistra, si comprese come il principal attacco era diretto contro le *categorie*, da cui, secondo il Progetto, si dovrebbero estrarre i Giurati. L' Oratore le proclamò *perniciose* alla istituzione, affermando che il Giurato debba sorgere dall' elezione popolare, sola origine legittima e rispettata, e per cui l' ufficio della Giuria sarebbe ambito e circondato dall' ossequio del popolo. Riguardo poi al modo con cui la Giuria funziona, anche l' onorevole Nanni disse che parecchie volte i quesiti sono proposti senza la dovuta chiarezza, non opportunamente e logicamente divisi; e conchiuse dicendo che il Progetto di Legge, presentato dal Guardasigilli, distrugge l' istituzione nel suo fondamento, e che quindi deve essere respinto da chiunque voglia che *l' istituzione si mantenga e prosperi nel nostro paese.*

Questi furono gli Oratori che parlarono *contro;* e quelle da noi brevemente accennate, le principali obbiezioni mosse al Progetto. Se non che, come già dicemmo, esso venne splendidamente difeso dal Pisanelli, dal Mancini e dal Vigliani, a cui si unirono, nel corso della discussione, il De Pasquali, il La Cava ed il Castagnola. Noi, dunque, alle obbiezioni soggiungeremo le risposte, dalle quali emergerà questo concetto che esagerate sono le accuse mosse non di rado alla Giuria quale funziona in Italia, e che con la presente Legge tendesi a modificazioni utili ed efficaci, reclamate dall' esperienza nostra, nonchè dall' esempio di altre civilissime Nazioni. Ma queste risposte raccoglieremo in un terzo articolo, a cui seguirà l' esposizione di quanto dissero altri Oratori nello svolgimento di parecchi ordini del giorno e nella discussione degli articoli.

G.

ITALIA

Roma. La Comissione dei Rioni, costituitasi a Roma, in occasione del prossimo 25° anniversario del Regno di Vittorio Emanuele, ha deliberato di presentare a S. M. un indirizzo corredato dal maggior numero di firme che si potrano raccogliere in così scarsi giorni.

Ecco il testo dell' indirizzo:

« Sire,

» I Romani che per voi divennero liberi cittadini di una grande nazione, comprendono tutta la solennità di questo giorno.

» Nei 25 anni del vostro regno si riassume la storia della Nuova Italia.

» Voi compieste il testamento di cento mila martiri.

» La bandiera che vi consegnò a Novara il magnanimo Re Carlo Alberto, sventola maestosa sul Campidoglio.

» La vostra fede, il vostro valore e la concordia degli Italiani ve la manterranno.

» Voi potete essere orgoglioso di avere compiuto un' opera di tanta mole.

» Sire,

» I Romani vi augurano di poter vedere aggiunto al compimento del grande concetto politico, il massimo benessere economico e materiale del popolo, per richezza di industrie, floridezza di commerci e pieno svolgimento di tutte le forze nazionali.

» Ultimi ad essere uniti alla famiglia italiana, sotto la gloriosa dinastia di Savoia, saranno sempre i primi a difenderla.

» Sire,

» Roma vi saluta come Re, come cittadino e come primo soldato d' Italia. »

— Il giorno 23 sarà considerato non solo in Roma, ma in tutta l' Italia come Festa Nazionale. L' esercito vestirà la grande tenuta e la bassa forza avrà un supplemento di rancio. I Comandanti generali delle divisioni del Regno sono invitati per quel giorno a recarsi in Roma per esser presentati al Re. *(Libertà)*

ESTERO

Austria. I deputati del Trentino presentarono formale domanda perchè venga accordata al Trentino una Dieta indipendente. È gia da parecchi anni che i trentini tendono a questo scopo, ed analoghe pratiche fecero all' epoca del Ministero Hohenwart. Le condizioni del Parlamento allora non permisero neppure il trattamento di tale domanda. Probabile è, dice il *Corr. di Trieste*, ch' essa abbia miglior sorte coll' attuale Parlamento.

A Pest si spera nuovemente di formare un Ministero di coalizione. Tisza avrebbe dichiarato di accettare il compromesso del 1867, limitandosi a chiedere una Banca nazionale ungherese indipendente. Sennyey sarà invitato dall' Imperatore stesso a far parte del nuovo Gabinetto.

(Vedi notizie telegrafiche)

Francia. L' Accademia francese decise non solo, come annunziò il telegrafo, di ammettere il signor Emilio Ollivier nel suo seno, ma anche di invitarlo con lettera speciale a prender parte alle sedute. Così annuncia il bonapartista *Gaulois.*

— L' *Assemblée Nationale* annunzia che il governo ha mandato delle brigate di gendarmeria verso la frontiera svizzera, avendo avuto notizia di agitazioni che i rifugiati della Comune vorrebbero eccitare.

— Il *Mémorial des Vosges* dice che Espinal diventerà il centro d'un vasto campo trincierato, che sarà difeso da forti distaccati, posti a dieci chilometri circa da quella città.

Anche la piazza di Baiona sarà messa in istato di difesa.

— La *Rèpublique francaise* dice che un Comitato degli antichi ufficiali a mandato il 16 corr. un indirizzo al principe imperiale. È del seguente tenore:

« *A. S. A. monsignore il principe imperiale,*

« Monsignore,

« In occasione della vostra maggior età, noi antichi ufficiali dell' esercito, siamo felici di venir ad esprimere a V. A. imperiale l' omaggio dei nostri voti e dei nostri sentimenti d' inaltebile devozione. »

Spagna. Il bombardamento di Bilbao continua sempre più intenso.

Gran numero di case sono in rovina; altre in preda alle fiamme. La città è stretta così da vicino che i tiragliatori carlisti possono colpire i soldati republicani che transitano per le vie.

Dei quattro vecchi forti che proteggevano Bilbao due soli resistono ancora; ma dal 21 febbraio, giorno in cui i carlisti apersero il fuoco, i repubblicani hanno stabilito parecchie altre batterie che sono incessantemente cannoneggiate da altre dei carlisti.

Invano i republicani rifanno le batterie distrutte o seriamente danneggiate: le bombe dei carlisti non cessano l' opera loro di distruzione.

Il cannoneggiamento è spaventevole da una parte e dall' altra e ricorda quello dei versagliesi contro i comunardi.

Durante questo scambio formidabile di projettili, le truppe di Serrano si concentrano per una nuova battaglia, rinforzate dalle truppe che arrivano da tutte le estremità della Spagna.

Dal canto loro i volontarj basco-navarresi improvvisano quotidianamete delle nuove fortificazioni volanti.

Pare che Serrano voglia attaccare i carlisti su due punti contemporaneamente, ma questi, pur matenendo le posizioni di Sommorostro, inviarono parecchi battaglioni a Llodio.

Il re Carlo VII, reduce da Tolosa, è pienamente convinto di riuscir vittorioso tanto di Bilbao che di Serrano. Così un carteggio di fonte carlista dell' *Assemblée Nationale.*

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Spigolature provinciali. Dando un' occhiata superficiale all' elenco degli *oggetti da trattarsi* nel Consiglio provinciale convocato per il dì 8 aprile, facciamo alcune *note preliminari*, prima ancora di tenere sott' occhio le relazioni. Sarebbe bene che queste fossero rese note al grande pubblico, onde si possa formare alquanto prima quella *opinione prevalente*, che alle volte giunge molto *tardi*, e quando giunge non arriva più nè a produrre il bene, nè ad impedire il male, come avvenne dei *pioppi provinciali* e dei *pioppi comunali* di Udine.

Se c' è bisogno di pubblicità per i grandi interessi nazionali, ce n' è anche per quelli delle Provincie e da grossi Comuni, quando si voglia avvezzare la gente ad occuparsi dei loro affari.

Intanto diciamo al N. 1° (concentrazione del Comune di Collalto con quello di Tarcento) che è molto provvido consiglio quello di *concentrare* quanto è possibile i *Comuni rurali*, onde dare a tutti la possibilità di fare delle buone rappresentanze e buoni governi comunali, e l' agevolezza di bastare a tutte le spese del Comune. Ci sono di quelli che, non volendo toccare i Comuni, se non domandano essi medesimi la concentrazione, propongono la formazione di *Distretti con rappresentanza dei loro comuni interessi.* Il Serra-Groppello, valente campione della abolizione dei feudi ecclesiastici e delle decime, ed anche un consigliere provinciale nostro amico è di questa opinione. Se non è zuppa è pan bagnato. Noi preferiamo che si facciano i Comuni grandi, come li hanno la Toscana ed altre parti d' Italia, mantenendo separata l' amministrazione del patrimonio comunale, dove e quando ce n' è. Alcuni temono la eccessiva influenza del *Capoluogo* sulle *Frazioni.* Noi invece crediamo, che quando la maggioranza degli elettori è formata dalle Frazioni riunite, ci sia anzi il mezzo, che ora non c' è sempre, di controbilanciare la troppa importanza del Capoluogo. Ad ogni modo *l' autonomia comunale* non è compatibile colla troppa eseguità dei Comuni. Amministrare un Comune rurale di una certa importanza è tale occupazione da poter soddisfare anche l' amor proprio di molti valentuomini. i quali non si occuperebbero d' interessi troppo piccoli, avendo per rivale il potere ecclesiastico, che sovente impedisce il buon volere dei migliori. Nelle amministrazioni comunali di qualche importanza si possono formare anche dei buoni consiglieri provinciali e più tardi dei buoni deputati, come li voleva, un poco prematuramente, Massimo d' Azeglio. Arrogi che con simili amministrazioni si fa richiamo ai possidenti alla vita di campagna, al ritorno all' industria agraria, donde l' inurbarsi dei Contadi, l' unificazione di essi colle Città. I Comuni grandi e bene ordinati potranno più facilmente associarsi in Consorzii per cose di comune vantaggio, per istrade, per ponti, per irrigazioni, per bonificazioni, per condotte veterinarie, per guardie campestri ecc. e non soltanto giovare a sè stessi ed ai loro amministrati, ma anche a certi uffizi governativi ed all' economia nell' amministrazione generale. La democrazia americana ha fatto così dei Comuni la base dell' amministrazione degli Stati, come di questa la base della federale. Ciò spiega come colla libertà in tutti i Consorzii civili si possa colà unire un accentramento politico molto vigoroso ed aggiungere sempre nuovi Stati ai vecchi senza turbare nè le libertà locali, nè l' unità dello Stato. Di più, mettendo in tal maniera in atto pratico la Repubblica, non avrete più repubblicani rivoluzionari e demolitori.

2. Oggetto. Si domanda un *sussidio governative per i lavori stradali del Comune di Savogna.* Noi vorremmo, anche per motivi politici e di civiltà, che si facessero presto le migliori strade per tutta la montagna, dove ancora si parla un dialetto slavo, oltre all' italico friulano. La *strada* e la *scuola* colà *italianizzano* quei pochi avvanzi di stirpe esotica. Ciò non può essere senza una buona influenza anche sulla valle dell' Isonzo superiore, che politicamente non ci appartiene, sebbene geograficamente sia in Italia. Di più accostando tutta la montagna orientale a Cividale si accresce l' importanza di questo centro e si dà compattezza a quel territorio; ciocchè è abbastanza importante presso a quel confine smozzicato e vale forse più che le fortificazioni di Stupizza.

Al n. 3. Si tratta di sussidii governativi al Comune di Manzano per il *ponte sul Natisone.* Niente è di più giusto e di più urgente che un sussidio simile per questo e per gli altri *ponti* sui numerosi fiumi e torrenti del Friuli. Per le strade ci siamo accomodati finora come abbiamo potuto; ma i *ponti* sono la nostra *difficoltà.* La configurazione geologica del nostro paese e le condizioni meteorologiche di esso sono tali, che tutta la Provincia è solcata da torrenti, che prendono ed isteriliscono un vasto spazio e sovente annegano la gente. Se l' Italia fa le strade nel mezzogiorno, faccia un po' anche qualche ponte al settentrione. Questa non sarebbe che giustizia distributiva.

Non parliamo qui delle *strade* provinciali (n. 7) avendone parlato altrove ed intendendo di riferirne qualcosa dalla relazione; ma riconosciamo nel N. 14 (rinunzia del deputato provinciale cav. Nicolò Fabris) un fatto che ha annessione con questo importantissimo soggetto, che certo è il capitale di questa riunione.

Noi intendiamo perfettamente lo scrupolo del cav. Fabris. Egli si trovava nelle condizioni di un ministro, il quale abbia veduta rigettata una sua proposta, o la politica da lui propugnata e si ritira. Così il Fabris, essendo stato il rappresentante più fervido di quelle idee che, dobbiamo dirlo, hanno altre volte prevalso, per qualsiasi ragione ed ispirazione, nel Consiglio, idee battagliere che furono mutate dalla forza invincibile dei fatti e da quel grande maestro che è il tempo, per non opporsi ad una conciliazione, che è una vera ed urgente necessità e non far credere che si voglia prolungare una lotta dannosa alla Provincia, si ritira come Deputato provinciale e lascia ad altri la responsabilita di quell' accomodamento che non può a meno di essere da tutti, lui compreso, desiderato.

Valentissimi consultori, come il Cabella ed il Mosca, mostrarono essere impossibile il lottare in materia amministrativa, col Governo. Undici deputati, tra i quali, senza far torto a nessuno, dobbiamo notare il Varè, deputato dell' opposizione, ed avvocato provetto nelle quistioni più alte, il Giacomelli ed il Cavalletto, che possono conoscere le intenzioni del Governo e la sua propensione a considerare con giusta misura gl' interessi ed i mezzi di tutti, della Provincia, dei Comuni della Carnia e dello Stato nella quistione, si unirono a tutti gli altri della Deputazione provinciale ad accettare quel partito che sarà proposto dalla Deputazione provinciale ed appoggiato di certo, come il più equo ed opportuno, da tutta la deputazione friulana al Parlamento e dalla Rappresentanza governativa, che conosce le condizioni locali ed il supremo bisogno di questa Provincia di unirsi in sè stessa. Quanto più sarà adunque concorde il voto del Consiglio, tanto maggiore partito se ne caverà per il bene comune. Se il deputato cav. Nicolò Fabris assunse per propria la divisa *Frangar non flectar*, il Consiglio tutto intero adotterà l' altra più politica ed opportuna, come si conviene a chi deve mettere le ragioni del paese sopra le individuali, *Flectar non frangar.* Questa seconda ci ha condotti a fare l' unità d' Italia, e non ci avrà da condurre a farla finita con questa storia delle strade della Carnia?

(continua)

L' egregio Commendatore avvocato Gaetano Cammarota, il quale nei pochi mesi che fu a capo di questa Provincia seppe acquistarsi intera la stima e l' affetto dei propri amministrati, venne dal governo del Re richiamato dalla aspettativa, e nominato Prefetto della Provincia di Salerno.

Sapiente e provetto amministratore — dotato di energia e di dolcezza ad un tempo, il Commendatore Cammarota è chiamato a riuscire ovunque lo destini il governo.

Desideriamo che Egli sappia che in Friuli il suo nome è ricordato con simpatia — e che tutti qui fecero plauso al ministero che non volle privarsi ulteriormente dell' opera pregevolissima di un magistrato, come lui, distintissimo.

Commemorazione Letteraria. Sappiamo che la *Commemorazione Letteraria*, la quale dovea aver luogo il giorno 17 corrente, è stata differita al 23 stesso, in cui ricorre il XXV° anniversario dell' ascensioue al Trono di S. M. il Re Vittorio Emanuele.

Conferenza di Meccanica. Venerdì 20 corrente mese verso le ore 9 antim. nel campo sperimentale assegnato a questa R. Stazione Agraria, situato fuori Porta Gemona, nella regione Chiavris, proprietà del Nob. sig. Giuseppe Masotti, si terrà una conferenza di Meccanica Agraria, durante la quale si faranno i lavori di preparazione del terreno per la sementa del Mais. Questi lavori verranno continuati nei giorni feriali successivi.

Udine 18 marzo 1874.

Il Direttore
G. Nallino.

Teatro Sociale. Grandi applausi jersera alla signora Pia Marchi che «fece» in un modo *charmant*, brillantissimo *Le prime armi di Richelieu.* Questa commedia di Bayard e Dumanoir era la specialità d'un'attrice celebre in Francia e che fu applaudita molto anche in Italia, la Dejazet; la quale, già vecchia, rappresentava la parte del giovinetto duca di Richelieu in modo meraviglioso, traendo profitto perfino dal contrasto in che si trovavano la sua senilità e l'età giovanile del personaggio rappresentato. La Dejazet era nelle *Prime armi di Richelieu* ciò che era in *Frou-Frou* quella Desclée di cui pur jeri i giornali recavano l'elogio funebre detto sulla sua tomba da Alessandro Dumas.

Pareva che scomparsa la Dejazet, le armi del quindicenne duca di Richelieu non potessero con buon successo essere impugnate da verun altra e fossero destinate alla ruggine nei magazzini del repertorio drammatico archeologico e fossile. La signora Pia Marchi ci ha invece provato che quella produzione trova ancora sulle scene italiane delle interpreti degne di succedere all'attrice che «creò» il personaggio dal quale s'intitola. La *mise* inappuntabile; parrucca a sacchetto; abito di velluto a bordi d'oro; panciotto di raso; pizzi e merletti; spadino sottile; calze di seta ricamate; scarpine a fibbie e tacchi rossi. E, come la *mise*, inappuntabile anche l'azione; un'azione indovinata, briosa, elegante, con quel certo che fra l'astuto, il canzonatorio, il birichino e il *mignon* che costituisce il fondo, l'essenza del carattere di Richelieu nell'epoca alla quale si riferisce la commedia dei signori Bayard e Dumanoir. Ora una esecuzione di simil genere, fine, accurata è necessaria, indispensabile per una commedia leggiera come una piuma, che il minimo soffio basta a portar via, e che non si fa perdonare la frivolezza dell'argomento se non pei dettagli ingegnosissimi, pel dialogo rapido, vivace e spiritoso, pel carattere ora fatuo e vanesio, ora impertinente e temerario, ora infantilmente impetuoso, ma disegnato sempre mirabilmente del protagonista di quindici anni, e pella dipintura esattissima di quella Corte e di quel tempo in cui si svolge l'azione.

La signora Pia Marchi, secondata bene anche dagli altri, ha dato tutto il rilievo al lato brillante della commedia, ponendovi un misto di grazia, di brio, di furberia, di malizia da render ragione dei mezzi ai quali si appiglia il futuro maresciallo di Francia per rompere l'articolo V... non del trattato di Praga, ma del suo contratto di matrimonio che lo obbliga a star lontano dalla sua sposa per cinque anni, continuando frattanto a seguire le lezioni del precettore. Festeggiata in più punti della commedia, la signora Marchi ebbe, di fila, nel corso del second'atto, tre chiamate al proscenio.

L'allestimento scenico lasciava a desiderare qualcosa... più di quello che era da attendersi da una compagnia di prim'ordine. Per esempio, que' mobili! Ma forse si pensa che il pubblico, ove non avesse nulla a desiderare, sarebbe troppo felice!

Nella seconda commediola di Elz: *Non v'è amore senza stima,* piacquero, come sempre, il Belli-Blanes e lo Zoppetti; ma questo piacque anche di più nella *Bolla di sapone* di Vittorio Bersezio, quella commedia simpatica che si ascolta sempre così volentieri, specialmente quando vi recita un brillante amenissimo, esilarante come è lo Zoppetti, vero «umorista» del palcoscenico.

Questa sera, beneficiata della signora Pia Marchi, si rappresenta *Il signor Alfonso* di Alessandro Dumas, la «novità» per eccellenza. Ci sarà, crediamo, moltissima gente; circa agli applausi, non dubitiamo che la seratante saprà meritarsene molti; se la commedia saprà fare altrettanto, lo diremo domani.

Elenco delle produzioni drammatiche che si daranno nella settimana corrente.

Mercoledì 18. (Beneficiata della Prima Attrice sig. Pia Marchi) *Il signor Alfonso*, di A. Dumas, nuovissima, con Farsa.

Giovedì 19. *Il marito in campagna*, di Scribe e Bayard.

Venerdì 20. *Moglie e buoi dei paesi tuoi*, di Gherardi del Testa, nuovissima, con Farsa.

Allo studio: *Alcibiade*, di Cavallotti — *Il Cantoniere*, di Ferrari — *La Fanciulla*, di Torelli.

FATTI VARII

Teatro La Fenice a Venezia. Nelle sere di oggi, domani, Sabato e Domenica p. v. si rappresenterà la grande Opera tragica in 5 atti **Rienzi,** l'ultimo dei Tribuni; poesia e musica di *Riccardo Wagner.*

Terremoto a Belluno. Questa mattina alle ore 11,38 dice la *Pr. di Belluno* del 17 c. si fecero sentire successivamente due leggere scosse.

Pan vecchio. Siccome in certe campagne gli abitanti hanno l'abitudine di fare una provvista di pane che deve durare quindici giorni, stimiamo opportuno, dice l'*Echo du Nord*, di far cenno degli accidenti che può cagionare il pane ammuffito, e che talvolta sono sì gravi da presentare tutti i sintomi di un avvelenamento. Il pane prende facilmente la muffa quando non è cotto abbastanza o che trovasi in un posto umido, ed i fanciulletti sono quelli sui quali il pane ammuffito agisce più violentemente, manifestandosi con delle grandi nausee, delle congestioni cerebrali e delle forti coliche, le quali cessano soltanto quando l'infermo siasi liberato di ciò che ha sullo stomaco.

Italiani all'estero. Dal censimento della popolazione italiana all'estero, nella notte fra il 31 dicembre 1871 e il primo giorno del 1872, testè pubblicato, risulta una cifra compresa tra i 432,000 ed i 478,000, come numero approssimativo. L'incertezza della cifra dipende da molte cagioni, la quali in alcune parti resero lunga ed imperfetta l'opera che si aveva alle mani, in altre ne impedirono addirittura l'attuazione. Così non si ha censimento per la repubblica dell'Equatore, per San Domingo, San Tomas, Canton, Saigon, Rangoon, Santander, San Josè di Cucuta e Gotemburgo.

CORRIERE DEL MATTINO

— La discussione generale sul progetto di legge per le modificazioni all'ordinamento dei giurati e alla procedura davanti la Corte d'assise fu chiusa col ritiro di tutti gli ordini del giorno presentati, di cui alcuni furono svolti nella ultima seduta: quelli degli onorevoli Allis, Ercole, Palasciano e l'ordine del giorno puro e semplice presentato dall'on. Romano.

L'onorevole Puccioni, relatore, ha riassunto la discussione, ribattendo le obbiezioni fatte al progetto.

L'onorevole Minghetti ha quindi presentato i bilanci definitivi del 1873 e quelli di prima previsione del 1874, in uno colla relazione sulla situazione del Tesoro. Esso constatò che il bilancio definitivo pel 1873 presenta in confronto del preliminare un vantaggio di 35 milioni, quello del 1874 di 10 milioni. Il disavanzo pel 1873 ascende a soli 128 milioni e dice possibile di coprire il fabbisogno senza emissione di carta moneta o di prestito. Il disavanzo pel 1874 ascende a 79 milioni, e il ministro dichiarò che non potrebbe restar al suo posto se la Camera non approvasse i progetti finanziari.

— Il ministro della guerra ha presentato al Senato i progetti per la difesa dello Stato e per le spese di vestiario dell'esercito. Quindi dopo brevi parole dell'on. ministro delle finanze per pregare il Senato a voler discutere quanto prima la legge sulla circolazione cartacea, il presidente ha letto il discorso d'indirizzo a S. M. il Re, che venne approvato all'unanimità.

— L'onorevole Corrado con una lettera alla presidenza della Camera ha rassegnato le sue dimissioni da deputato, che furono accettate senza opposizione.

— Corre voce che l'onor. Sindaco di Roma abbia già concluso un prestito di cento milioni. Dicesi che quanto prima presenterebbe la relativa proposta al Consiglio comunale. *(Libertà).*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 16. Molti Municipii continuano a incaricare i loro Sindaci, o speciali rappresentanze, di presentare personalmente al Re le loro felicitazioni in occasione del 25° anniversario del suo avvenimento al trono. Il Re li riceverà la mattina del 23.

Berlino 16. Il *Reichstag* approvò i primi cinque paragrafi della legge sulla stampa secondo la proposta della Commissione. I dolori nevralgici di Bismarck sono diminuiti. Il *Monitore* pubblica la legge sul matrimonio civile. È smentita la voce che il Principe Federico Carlo abbia intenzione di fare un lungo viaggio.

Versailles 16. L'Assemblea respinse l'emendamento di Pouyer, tendente ad anticipare il pagamento parziale della tassa sugli zuccheri. Respinse l'imposta sul sale.

Vienna 16. *(Camera)* Nella discussione generale del secondo progetto confessionale, che regola le contribuzioni e le prebende ecclesiastiche pel fondo di religione, parlarono sette oratori, tutti contro. La discussione generale è chiusa.

Chislehurst 16. Il Principe Imperiale pronunziò un discorso ringraziando della fedeltà verso la memoria dell'Imperatore; disse che la coscienza pubblica vendicò questa grande memoria, che il regno di suo padre fu una costante premura pel bene di tutti, la sua ultima giornata sulla terra di Francia fu una giornata di eroismo e di abnegazione. Soggiunse che la Francia è inquieta non conoscendo i suoi destini futuri; l'ordine è protetto dalla spada del Duca di Magenta, antico compagno delle glorie e delle sventure di suo padre. La sua lealtà è una garanzia che non lascierà esposto alle sorprese dei partiti il deposito che ricevette. Ma l'ordine materiale non vuol dire sicurezza. L'avvenire resta ignoto, gli interessi sono spaventati, le passioni possono abusarne. Per conseguenza una potenza irresistibile trascina l'opinione verso un appello diretto alla nazione. Il plebiscito è la salvezza e la forza del potere, è il grande partito nazionale, che, senza riconoscere vincitori nè vinti, si eleva al di sopra tutti per riconciliarli. Quando giungerà l'ora, se un altro Governo riunirà i suffragi della maggioranza, m'inchinerò rispettosamente dinanzi alla decisione del paese. Se il nome di Napoleone uscirà nell'ottava volta fuori delle urne popolari, sono pronto ad accettare la responsabilità che m'imporrebbe il voto della Nazione. Riportate agli assenti i miei ricordi, alla Francia i voti di uno de' suoi figli; il mio coraggio e la mia vita le appartengono. Dio vegli su essa e le renderà la prosperità e la grandezza.

Chislehurst 16. Il Principe pronunciò il discorso con voce chiara; fu assai applaudito, specialmente quando parlò di Mac-Mahon. Il Principe ricevette molti indirizzi e mazzi di fiori recatigli dalle deputazioni. La festa non fu turbata da alcun incidente. Calcolasi che il numero dei Francesi venuti in Francia ascenda a 5000. I ricevimenti continueranno domani, e si prenderanno decisioni circa la linea politica.

Parigi 17. Il Comitato repubblicano della Gironda scelse a candidato per le prossime elezioni Roudier, grande proprietario. Il Tribunale di Metz pronunziò la sentenza contro i preti che lessero senza permesso la pastorale del Vescovo di Nancy. Cinque furono assolti, tre condannati a 8 giorni di detenzione ed 11 a 15 giorni; altri 17 preti compariranno il 19 marzo.

Vienna 17. La *Nuova Stampa* pubblica un dispaccio di Parigi che reca che Andrassy e Gorciakoff avrebbero indirizzato ai Gabinetti europei Note, non però identiche, sull'abboccamento di Pietroburgo.

Pest 17. Il *Lloyd* di Pest annuncia, che le leggi confessionali non formeranno punto oggetto di spiegazioni colla Santa Sede. Una lettera autografa del Papa all'Imperatore fu comunicata dall'Imperatore al ministro degli esteri.

Pest 16. Il *Pester Lloyd* scrive: È improbabile la formazione d'un ministero di coalizione a motivo delle difficoltà insorte. Tisza domanda di essere autorizzato a dichiarare: essergli accordato di presentare in via costituzionale alla Corona, all'espiro del termine del componimento, delle proposte per cangiamenti nel medesimo, premessa l'approvazione di tutti i fattori legislativi; mentre il Governo esige da Tisza una dichiarazione, con la quale egli, sintantochè è ministro, rinunzia a far valere le sue divergenti opinioni sulle questioni di diritto pubblico. Sennyey è disposto ad entrare nel Gabinetto, se Tisza vi entra. Lonyay, in uno scritto diretto ad Andrassy, accentua la necessità di mantenere il componimento senza condizioni e senza eccezioni.

Ultime.

Pest 17. Le trataative per l'entrata di Tisza nel Gabinetto sono rotte, avendo il partito di Tisza dichiarato di insistere sulla revisione degli affari comuni. Il ministro-presidente Szlavy rifiutò assolutamente di aderire a codesta pretesa.

Nuova-Yorck 17. Si annunciano da Messico gravi disordini. Il popolo istigato da preti uccise un pastore americano e ne saccheggiò l'abitazione. Molti preti furono arrestati.

Vienna 17. La *Presse* smentisce che il conte Andrassy, in occasione del convegno di Pietroburgo, abbia diretta una circolare alle Potenze estere. Nei circoli diplomatici ignorasi altresì completamente l'esistenza d'una supposta analoga circolare del principe Gortschakoff.

Praga 17. Qui si sta formando un comitato centrale, il quale intende organizzare per l'anno prossimo un pellegrinaggio a Costanza. Questo comitato ha contemporaneamente in vista di celebrare annualmente una festa commemorativa di Giovanni Huss.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 marzo 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	760.9	758.8	758.3
Umidità relativa . . .	67	57	71
Stato del Cielo . . .	misto	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione .	N.	S.	calma
Vento { velocità chil.	1	3	0
Termometro centigrado	4.3	9.0	5.3

Temperatura { massima 11.0 / minima 1.2

Temperatura minima all'aperto — 2.2

Notizie di Borsa.

BERLINO 16 marzo

Austriache	193.1/2	Azioni	136.3/4
Lombarde	89.—	Italiano	61.5/8

LONDRA, 16 marzo

Inglese	92.3/8	Spagnuolo	19.—
Italiano	61.1/2	Turco	41.1/8

FIRENZE, 17 marzo

Rendita	71.37.—	Banca Naz. it. (nom.)	2137.1/2
» (coup. stacc.)	69.20.—	Azioni ferr. merid.	449.50
Oro	22.99.—	Obblig. » »	220.—
Londra	28.82.1/2	Buoni » »	—.—
Parigi	114.75.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	67.—.—	Banca Toscana	1510.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	850.50
Azioni »	880.—.—	Banca italo-german.	261.—

VENEZIA, 17 marzo

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p. p., pronta da —.— a 71.35 e per fine corr, da —.— a 71.40. Da 20 fr. d'oro da L. —.— a 22.98. Fior. aust. d'argento a L. 2.73. Banconote austriache da L. —.— a L. 2.57.3/4 p. f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1874	da L. 71.30	a L. 71.35
» » » 1 luglio	» 69.15	» 69.20
Valute		
Pezzi da 20 franchi	» 22.97	» 22.96
Banconote austriache	» 257.50	» 257.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 17 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.22.1/2	5.23.1/2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.90.—	8.93.—
Sovrane Inglesi	»	11.21	11.23
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.15	106.35
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 16	al 17 marzo
Metaliche 5 per cento	fior.	69.90	69.65
Prestito Nazionale	»	74.05	73.90
» del 1860	»	103.70	103.50
Azioni della Banca Nazionale	»	971.—	970.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	228.—	226.—
Londra per 10 lire sterline	»	112.—	111 80
Argento	»	106.40	106.20
Da 20 franchi	»	8.93.—	8.90.—
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 17 marzo

Frumento	(ettolitro)	it. L.	27.40	ad L.	20.16
Granoturco	»	»	20.50	»	21.90
Segala nuova	»	»	18.10	»	18.25
Avena vecchia in Città	» rasata	»	13.15	»	13.25
Spelta	»	»	—.—	»	33.65
Orzo pilato	»	»	—.—	»	33.65
» da pilare	»	»	—.—	»	17.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	9.—
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	12.30
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»	»	—.—	»	44,25
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»	34.—
» alpigiani	»	»	—.—	»	37.—
Fava	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.4 ant (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55. »	2.45 a. (diret.°)
6 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 139 2

Provincia di Udine Distretto di Udine

Municipio di Martignacco

AVVISO D'ASTA

a schede segrete.

In esecuzione alla delibera consigliare 24 ottobre 1873 n. 43 approvata col visto Deputatizio 23 febbraio p. p. n. 734 nel giorno di lunedì 30 corrente mese alle ore 10 antim. si procederà in quest' ufficio Municipale ad apposito esperimento d'asta, per deliberare al miglior offerente il lavoro di costruzione di un canale coperto a scolo delle acque pluviali — di una vasca per serbatojo delle stesse — e riatto della strada che percorre detto canale lungo la borgata detta della Fontana, o della Chiesa, in questa frazione di Ceresetto.

L'asta sarà tenuta a mezzo di offerte a schede segrete colle norme stabilite dal regolamento 4 settembre 1870 n. 5852 sul dato regolatore di lire 1286.14, e verso le condizioni recate dai capitoli generali e parziali annessi al progetto 27 settembre ultimo del tecnico pratico Caratti Giuseppe, vistato dall' ingegnere Locatelli.

Avvertesi che nel suesposto dato regolatore di l. 1286.14 non trovasi compreso il costo della pietra di coperta del canale da costruirsi, essendo questa diggià acquistata dalla Giunta Municipale e depositata sul sito, restando all' appaltatore la sola posizione in opera.

Le schede dovranno essere estese in carta bollata da l. 1, e portare in cifre e tutte lettere il ribasso offerto.

Gli aspiranti all' atto della presentazione delle schede cauteranno le relative offerte con l. 130 importare del deposito richiesto per accedere all' asta, e presenteranno i voluti documenti di idoneità, e responsabilità.

Il predetto deposito verrà poi restituito a quegli oblatori che non rimanessero deliberatarj.

Il limite del prezzo per cui potrà essere deliberato l' appalto sarà dal Sindaco o suo incaricato preventivamente stabilito in apposita scheda suggellata deposta sul tavolo degli incanti all' aprirsi dell' asta.

L' appalto sarà aggiudicato al miglior offerente, semprechè il ribasso offerto raggiunga il limite fissato in detta scheda.

Non si procederà ad aggiudicazione ove non si abbiano le offerte di almeno due concorrenti.

Il deliberatario resta vincolato alla stretta osservanza del capitolato d'appalto annesso al progetto, ed ostensibile presso la Segreteria del Comune nelle ore d' ufficio.

Il termine utile per la presentazione di offerte di miglioramento non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione che ne fosse seguita, avrà il suo espiro alle ore 10 antim. del giorno 13 aprile p. v., e qualora si avessero in tempo utile offerte ammessibili, si pubblicherà nuovo avviso per un definitivo esperimento d' incanto da tenersi nel giorno 27 detto mese.

Le spese tutte dell' asta compreso avvisi, tasse, e bolli sono a carico del deliberatario, che all' atto della definitiva aggiudicazione dell' appalto dovrà effettuare presso l' ufficio Municipale il deposito di l. 70 a garanzia delle spese medesime, ed a titolo di cauzione dell' appalto stesso l' importo del quinto del prezzo di delibera.

Questa cauzione potrà effettuarsi o in biglietti della Banca Nazionale, od in effetti pubblici dello Stato, e la medesima resterà vincolata fino alla definitiva approvazione dell' atto di laudo dei lavori da eseguirsi.

Martignacco, 12 marzo 1874.

Il Sindaco
L. Miotti

ATTI GIUDIZIARJ

Errata-Corrige

Nel Bando 23 febbrajo p. p. di questo Tribunale inserito nei N. 54 e 55 del *Giornale di Udine* per vendita immobili ad istanza del Municipio di Udine in confronto del sig. Antonio fu Leonardo De Angeli è incorso un errore nell' ultima linea del lotto III, dove fu stampato l. 500 in luogo di l. 5.00.

In ottemperanza al disposto dal-l' articolo 23 Codice Civile

Il sottoscritto rende noto

che questo Tribunale con Decreto 3 corrente ad istanza di Gio. Batt. Marcolini di Montereale-Cellina ordinò al Pretore di Aviano di estendere indagini sul conto di Marcolini Luigi di Gio. Batt, pure di Montereale-Cellina indicato assente, e di riferirne l' esito entro un mese.

Il presente sarà pubblicato due volte coll' intervallo di un mese nei sensi del sopracitato articolo.

Pordenone, 15 marzo 1874

Il Cancelliere
Costantini.

Sunto di Bando

per vendita immobiliare col ribasso di un decimo.

Il Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone nel giudizio di esecuzione immobiliare promosso dal Civico Ospitale e Casa Esposti in Udine col-l'avv. Augusto Cesare, contro Polon Luigi ed Endrigo Giustina conjugi residenti in Pordenone in seguito al-l' atto di Precetto 4 settembre 1872 Usciere Negro, alla sentenza 9 Aprile 1873 che autorizzò la vendita del sottoindicato immobile, ed al Bando 17 gennajo 1874 debitamente affisso e notificato; avendo all' udienza del 13 corrente tenuto un primo esperimento d'asta, e questo essendo riuscito inefficace per mancanza di oblatori, ad analoga domanda del procuratore della parte esecutante, con sua ordinanza del giorno stesso ordinò un nuovo incanto col ribasso di un decimo del valore di stima, stabilendo all' uopo il giorno 24 corrente marzo, nel quale presso l' intestato Tribunale, avrà quindi luogo l' incanto del seguente

Immobile
posto nella città di Pordenone.

Casa in borgo S. Antonio al civ. N. 84 e catastale 1102 di pert. 0.24 colla rend. l. 450 fra i confini a levante n. 1103, mezzodì stradella, ponente n. 3035, tramontana Borgo S. Antonio, col tributo diretto per l'anno 1872 nel ragguaglio di l. 12.50, l. 56.25.

Condizioni dell' incanto

Quelle identiche portate dal bando sovraenunciato 17 gennajo 1874, colla semplice modificazione che l'asta sarà tenuta col ribasso di un decimo dal valore di stima, e cioè da l. 9160 a l. 8244, e che l'importo da depositarsi da ogni aspirante all'asta nella cancelleria del Tribunale, oltre al decimo delle l. 8244, sarà anche di l. 500 per spese approssimative di incanto, vendita e trascrizione.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale, Pordenone 14 marzo 1874.

Il Cancelliere
Costantini.

N. 492 del 1873 1

EDITTO

Il Giudice delegato alla ulteriore trattazione del concorso dei creditori aperto sulla sostanza dei fratelli Giacomo e Giovanni Battista Marangoni

rende pubblicamente noto

che in seguito al primo esperimento d'asta caduto deserto in quanto ai lotti 2, 3, 15, 16, 20, 32, 34 e 35 per mancanza di oblatori in conformità alle condizioni contenute nel precedente Editto 17 ottobre anno decorso.

Nel locale di questo Tribunale nella Camera di sua residenza nel giorno 23 aprile p. v. dalle ore 10 alle tre pom., ed occorrendo nei di successivi non di festa si terrà un secondo esperimento d'asta per la vendita dei beni compresi nei suddetti lotti che vengono qui sotto descritti verso il proporzionale ribasso di un decimo del prezzo della prima asta, ed alle seguenti

Condizioni

I. L'incanto si aprirà sul prezzo attribuito nel presente a ciascun lotto, e la delibera non verrà fatta a prezzo inferiore.

II. L' asta e la vendita sarà proclamata separatamente lotto per lotto.

III. Vengono ammesse offerte cumulative per tutti o per più lotti, ed anzi l' oblatore collettivo di più lotti sarà preferito ove la somma da lui offerta sul complesso superi od almeno eguagli l' importare complessivo delle somme dei singoli offerenti.

IV. Interessando nelle viste del successivo riparto di conoscere il vero prezzo ricavato da ogni singolo lotto, anche l' oblatore collettivo sarà obbligato a determinare per ogni lotto la propria offerta, ben inteso che il suo diritto di prelazione sarà calcolato sulla somma complessiva, in quanto superi od almeno eguagli come si disse le risultanze delle somme parziali di altri aspiranti a singoli lotti.

V. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente depositare in questa cancelleria l' importo eguale al decimo del prezzo di sopra attribuito a cauzione dell' offerta; e dovrà inoltre depositare l' importo delle spese d'incanto e relative nella misura che verrà determinata dal cancelliere.

VI. Il deliberatario definitivo dovrà entro dieci giorni dalla delibera depositare il pareggio del prezzo alla Banca del Popolo in Udine.

VII. Staranno pure a carico dei compratori le imposte d' ogni specie a partire dalla delibera.

VIII. I censi che si pretendono infissi sopra alcuno dei fondi da vendersi e pei quali pendevano o pendono le liti resteranno con tutti i loro accessori e conseguenze a carico della massa.

IX. Mancando il deliberatario al-l' adempimento degli obblighi a lui incombenti avrà luogo a tutto suo rischio e spese il reincanto.

X. La vendita avrà luogo a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si trovano i beni, e con tutti i diritti ai medesimi inerenti.

XI. La massa non risponde per le molestie ed evizioni eventuali dopo la vendita.

XII. Finchè non sia ottenuto l' aggiudicazione in proprietà dei beni ai deliberatari, restano i beni stessi in amministrazione della massa.

Descrizione delle realità da vendersi.
Distinta dei beni componenti
i varj lotti.

Pertinenze di Pozzuolo.

Lotto II.

N. 425 Casa colonica, 424 orto denominato Pozzuolo, ettari —.12.90 rend. l. 30.25 prezzo l. 1894.60, confina a levante strada, mezzodì e ponente questa ragione, tramontana parte questa ragione e parte Brunisso Valentino.

Osservazione: Ritenersi esclusa la stalletta e stanza annessa ricavata alla estremità dell'aja verso tramontana che restano unite al lotto VI.

N. 1939 Aratorio den. Lavia, ettari 1.39.70 rend. l. 32.93 prezzo l. 1471.94, confina a levante Bettini Angelo mezzodì Berlasso eredi fu Domenico, ponente Gorizizzo Giuseppe ed eredi Berlasso suddetta tramontana Follini Vincenzo, Brunizzo ed altri.

N. 1013 Aratorio den. Remis, ettari —.83.10 rend. l. 8.89 prezzo l. 774.69, confina a levante Stradulino Giovanni, mezzodì Tassini Orsola vedova Morgante, ponente e tramontana Grillo Pietro.

N. 1023, 1027, 1030 Aratorio den. Via di Mortegliano, ettari 2.70.50 rend. l. 29.94 prezzo l. 2467.86, confina a levante eredi Lombardini e Stradulino Giovanni e parte strada, mezzodì parte stradella, eredi co. Gradenigo-Sabbatini, Stradolini Giovanni, e Tassini Orsola, ponente della Vedova Giuseppe ed eredi Gradenigo suddetti tramontana eredi Gradenigo succitati Tassini Orsola e strada.

N. 1241 Aratorio den. Sterpam, ettari —.85.10 rend. l. 19.57 prezzo l. 828.80, confina a levante eredi co. Gradenigo-Sabbatini, Piva ed altri mezzodì eredi conti Gradenigo-Sabbatini, ponente Marmossini Leonardo, tramontana stradella.

N. 1579 Aratorio den. Valle, ettari —.27.20 rend. l. 3.86 prezzo l. 323.57, confina a levante Cossio Candido, mezzodì Cosattini Antonio, ponente della Vedova Giuseppe ed altri, tramontana Missana Paolo.

N. 490 Aratorio den. Visinich, ettari —.83.10 rend. l. 8.39 prezzo lire 807.74, confina a levante Ospitale Civile di Udine, e Bierti Francesco, mezzodì conti Gradenigo-Sabbatini eredi e Bierti suddetti, ponente strada, tramontana Tassini Orsola vedova Morgante.

Pertinenze di Sammardenchia.

N. 442, 446 Prato den. Pra di Sammardenchia, ettari. —.74.10 rend. l. 10.60 prezzo l. 880.20, confina a levante Cassacco Gio. Batt., mezzodì e ponente Condolo e Duca Angelo tramontana strada e parte particolari di Sammardenchia.

Osservazione: Giusta insinuazione del conte Nicolò di Zucco il controscritto n. 490 insieme agli altri 462, 1296, 1394 sarebbero obnosci alla contribuzione annua di frumento staja 4.5 2/4, segala staja 1.3 3/4, granoturco staja 1, galline n. 2, uova n. 20 e contanti austr. l. 0.64, meno il quinto il cui capitale fu proposto in l. 1494.20.

Totale lotto II. l. 9449.32.

Pertinenze di Pozzuolo.

Lotto III.

N. 355 Orto, 356 Casa colonica, 358 Orto, 359 Orto den. Pozzuolo, ettari —.25.40 rend. l. 39.43 prezzo l. 1652.80, confina a levante strada, mezzodì eredi conti Gradenigo-Sabbatini e parte Masotti, ponente stradolino Daniele e Zucco co. Enrico, tramontana Zucco co. Enrico e parte strada.

Osservazione: Giusta insinuazione la proprietà diretta dei n. 356, 358 e 359 pel censo annuo di l. 23.03 che importa il capitale di l. 460.60 la si pretenderebbe da S. E. Cardinale Asquini.

N. 1964 Aratorio den. Sperlungo, ettari —.41.— rend. l. 2.87 prezzo l. 221.40, confina a levante Lirussi Giovanni, mezzodì Masotti Giuseppe ed eredi conti Gradenigo-Sabbatini, ponente Patriello Domenico, tramontana Serafini Domenico.

N. 1965 Aratorio den. Sperlungo, ettari —.96.— rend. l. 6.72 prezzo l. 848.88, confina a levante eredi conti Gradenigo-Sabbatini, mezzodì eredi suddetti ed altri, ponente Patriello Domenico e parte eredi Gradenigo co. Sabbatini, tramontana questa ragione.

N. 1928 Prato den. Pra dei Loazzi, ettari —.48.50 rend. l. 7.13 prezzo l. 471.42, confina a levante Fabbro Pietro e moglie, mezzodì Benvenuti Anna maritata Cossio, ponente Tomadoni Carlo, tramontana Follini Vincenzo.

N. 817 Aratorio den. Savalons, ettari —.38.— rend. l. 2.86 prezzo lire 292.68, confina a levante e mezzodì Dusso Quinto, ponente e tramontana Masotti Giuseppe.

N. 675 Aratorio den. Vin di Mortegliano, ettari —.38.50 rend. l. 9.05 prezzo l. 395.82, confina a levante Burattino Gio. Batt. mezzodì stradella ed eredi co. Gradenigo, ponente eredi co. Gradenigo, tramontana questa ragione col mappal n. 672.

N. 672 Aratorio, 2116 Boschina dolce, den. Vin di Mortegliano, ettari 1.15.90 rend. l. 27.08 prezzo l. 1317.39, confina a levante eredi conti Gradenigo-Sabbatini, mezzodì Burattino Gio. Batt., e questa ragione, ponente strada mette a Mortegliano, tramontana eredi co. Gradenigo-Sabbatini.

N. 1417 Aratorio den. Via di Bertiolo, ettari —.60.60 rend. l. 20.12 prezzo l. 1000.73, confina a levante stradella, mezzodì Tassini Orsola vedova Morgante, ponente eredi co. Gradenigo-Sabbatini, tramontana Bierti Francesco.

N. 1394, 220 Aratorio den. Dulinis, ettari —.86.20 rend. l. 4.88 prezzo l. 649.73, confina a levante e tramontana eredi co. Gradenigo-Sabbatini, mezzodì Follini Vincenzo, ponente Cossio Candido.

Osservazione: Pel 1394 veggasi annottazione al lotto II relativa al n. 490.

N. 1631, 516 Aratorio vitato den. Braida delle pietre, ettari 1.50.30 rend. l. 22.04 prezzo l. 2755.84, confina a levante torrente Cormor, mezzodì eredi co. Gradenigo-Sabbatini, ponente eredi suddetti e parte Follini Vincenzo tramontana strada.

Totale lotto III it. l. 9606.69.

Lotto XV.

N. 805 Aratorio den. Tomba lunga, ettari —.44.40 rend. l. 6.30 prezzo l. 291.17, confina a levante, mezzodì e tramontana Tassini Orsola vedova Morgante, ponente eredi co. Gradenigo-Sabbatini.

Lotto XVI.

N. 1096 Aratorio den. Brus, ettari —.30.80 rend. l. 5.39 prezzo 316.01, confina a levante, mezzodì Bigozzi Lucia vedova Lombardini, ponente e tramontana Follini sig. Vincenzo.

Lotto XX.

N. 1351 Aratorio den. Via di Bertiolo, ettari —.71.— rend. l. 10.08 prezzo l. 558.36, confina a levante Ospitale civile di Udine mezzodì Bigozzi Lucia vedova Lombardini e Bierti Francesco, ponente Bigozzi Lucia vedova Lombardini, e tramontana Cossio Candido.

Pertinenze di S. Maria Sclaunicco.

Lotto XXXII.

N. 131 Aratorio den. Campo in prato, ettari —.37.50 rend. l. 4.24 prezzo l. 222.75, confina a levante Favotto Agostino, mezzodì Marangoni Francesco ponente Trigatti Antonio e fratello, tramontana Siardi Pietro.

Lotto XXXIV.

N. 1088 Aratorio den. Via di Sclaunicco, ettari —.62.20 rend. l. 7.03 prezzo l. 578.24, confina a levante questa ragione, Tosoni-Bubini Giulio, Marangoni Francesco ed altri, mezzodì Zorzi Sebastiano, ponente Marangoni Francesco, tramontana Marangoni G. Battista.

Lotto XXXV.

N. 1041 Aratorio den. Goletta, ettari —.39.80 rend. l. 4.50 prezzo l. 214.92, confina a levante Pertoldi Giacomo, mezzodì Scaravino Giacomo, ponente confine territoriale di Sclaunicco, tramontana Trigatti Antonio e fratello.

Dato in Udine, li 2 marzo 1874.

Il Giudice Delegato
Luigi Lorio.
Lodovico Malaguti Canc.

Udine 1874, — Tipografia G. B. Doretti e Soci.